

ASSOCIAZIONE

GIORNALE DI UDINE

INSERZIONI

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 25 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, retrato cent. 20.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 5 Marzo

Da Parigi, anche oggi, la solita notizia stereotipa; le trattative, pella formazione del nuovo gabinetto, continuano. Buffet e Dufaure, del centro sinistro, si sono trovati d'accordo sul programma del Gabinetto in formazione; ma le difficoltà continuano tuttavia sulla composizione del Gabinetto stesso. Il sig. Buffet vuole che sia rappresentata nel Gabinetto la destra moderata, sebbene essa abbia votato contro le leggi costituzionali, e perciò non abbia alcuna ragione di entrare in un Gabinetto che deve esecutarle. Il sig. Dufaure e con lui il centro sinistro, avrebbero anche accettate queste condizioni, per quanto sieno poco giustificate, ma la sinistra non ne vuol sapere e minaccia di non appoggiare il nuovo Gabinetto. Un'altra difficoltà, grave anch'essa, è quella del portafoglio dell'interno, che ogni partito vorrebbe tenere per sé, ma che spetterebbe di pien diritto alla maggioranza, la quale porta per suo candidato a quel posto un moderato, ma fermo repubblicano e antibonapartista, Leon Say. Se è difficile che in ciò la nuova maggioranza sia soddisfatta, ci sembra però ancora più difficile che, abortendo le trattative, Mac-Mahon, come pretendendo un dispaccio odierno, abbia a formare un Gabinetto Depierre-Portou, cioè un Gabinetto mezzo legitimista e mezzo bonapartista. È questo probabilmente uno spauracchio per rendere gli animi più concilianti e le trattative più facili.

Secondo quanto si scrive da Monaco all'*Indépendance*, le ripetute minacce del ritiro del principe Bismarck, sarebbero l'espressione delle diverse fasi per cui passa la questione che si agita alle alte sfere del governo prussiano e che riguarderebbe l'ultimo colpo da portarsi al particolarismo per completare l'unità della Germania. Questo progetto di Bismarck è contrariato da potenti influenze, e quando l'autorità del gran cancelliere accenna a soccombere a queste influenze, egli minaccia di ritirarsi. Invece, rispetto alle questioni chiesastiche, questa sua autorità è sempre incontrastata ed intera. Oggi difatti si annunzia che in risposta all'ultima enciclica del Santo Padre, Bismarck ha fatto presentare alla camera dei deputati un progetto di legge il quale dispone che le dotazioni governative ai vescovi cattolici verranno riattivate solo nel caso che i vescovi si obblighino in iscritto alla osservanza delle leggi civili. Chi ritratta una dichiarazione scritta, od agisce in opposizione alla stessa, sarà da licenziarsi dall'ufficio, mediante sentenza del Tribunale. Si va per le spiccie.

Si pretende che la Rumelia, approfittando del fatto (contro il quale la Porta ha protestato) che il Governo spagnolo ha notificato direttamente a Bukarest, senza l'intermediario di Costantinopoli, l'avvenimento al trono di Alfonso, intenda d'invitare, in cambio di tale inattesa dichiarazione, un speciale ambasciatore a Madrid. Sarebbe un altro e grave colpo recato all'autorità della Porta. In vista di tale eventualità, dice che la Turchia si appellerà al giudizio delle Potenze, perché vengano rispettati i suoi diritti e sia vietato agli Stati suoi vassalli atteggiarsi a Stati indipendenti. Questo divieto, peraltro, non sarebbe conforme a quanto dice il *Phare du Bosphore*, secondo il quale tutti i mali della Turchia derivano dalla vecchia ingerenza delle Potenze nei suoi interessi e specialmente nei suoi rapporti cogli Stati vassalli. Se non che i maggiori mali della Turchia hanno una causa molto diversa. « La Turchia, dice il *Levant Herald*, non ha che un dilemma: o il governo farà altri prestiti, e allora fallirà il governo stesso, o il governo non farà più prestiti e allora fallirà il commercio turco! » Triste dilemma, per vero; e nel quale intervento delle Potenze non ci ha nulla a fare.

La restaurazione continua a portar tristi frutti in Spagna. Il signor Canovas del Castillo è spinto oppi oltre dai moderati. Malgrado tutte le concessioni da lui fatte, i suoi alleati non sono ancora soddisfatti. Proseguendo nella loro politica, essi vogliono ora ad ogni costo un *convenio* per rinforzare la loro influenza di tutto ciò che sono minacciati di perdere da parte degli alleanzisti liberali. Essi sono pronti ad offrire a don Carlos dei milioni e la dignità d'infante di Spagna, se vuol riconoscere suo cugino: l'esercito, l'amministrazione, la giustizia sarebbero aperti ai suoi partigiani. Ma si sa che queste offerte non già state respinte. Gli alleanzisti liberali, che avevano fondatosi grandi speranze sulla restaurazione e sul regime costituzionale che essa doveva portare alla Spagna, ora disperano, specialmente

nel Nord. Ma le loro querimonie non cambieranno la situazione e fin d'ora si può intravedere che, dopo essere stati trastullo delle proprie illusioni, essi non tarderanno a diventarne le vittime. Ove tale eventualità si compia, e l'Europa li veggia riprendere la via dell'esilio, non dosteranno sicuro molti rimpianti.

Oggi si annuncia che un deputato irlandese ha avvertito che presenterà al Parlamento un progetto di legge per annullare il trattato di unione tra l'Irlanda e l'Inghilterra, e per ristabilire il Parlamento irlandese. Nessuno si preoccupa certo della sorti di questo progetto di legge, al Parlamento inglese, giacché tutti sanno come andrà a finire; ma è però un nuovo sintomo dell'agitazione irlandese.

FATTI E PAROLE

La *Neue freie Presse* di Vienna porta una conversazione d'un suo corrispondente con Quintino Sella con molte notevoli considerazioni dell'illustre uomo di Stato. Quest'ultimo introdusse il discorso sul *krah* di Vienna, di cui la città del Danubio dolente ancor ragiona.

Il Sella stima giustamente che, malgrado la rovina in cui furono tratti tanti ingegni che si lasciarono pigliare da quello *Schwindel*, che ingojò le loro fortune come un vorace divoratore di vite umane, la ricchezza del paese non si sia diminuita gran fatto, stantèché quelle tante centinaia di milioni non erano altro che una ricchezza immaginaria, fondata sopra speculazioni peggior che ipotetiche. La vera ricchezza si costituisce col lavoro produttivo e col risparmio.

Indubbiamente il *krah* di Vienna è ricco di lezioni anche per noi, che minacciavamo di essere presi da questa febbre dei subiti guadagni, ma che siamo stati, fortunatamente, avvertiti in tempo a non lasciarci attrarre dalle lusinghe della ricchezza acquistata senza fatica. C'è tanto da guadagnare lavorando in Italia, che sarebbe una pazzia l'avventurarsi nelle imprese d'una immaginaria utilità.

Ciò non significa, che molte imprese utili non sieno da tentarsi in Italia; ma con quella prudenza che non ci faccia uccidere per avidità la gallina che fa le uova d'oro. Ora quale è la gallina in Italia? Indubbiamente la patria terra, della quale siamo finalmente padroni ora e nel caso di poterne ricavare tutto il partito.

Da ultimo fu pubblicata la statistica dei terreni incolti e paludosi; la quale ci fece vedere, che di tali ce ne sono molti milioni di ettari nella penisola e nelle isole. Non c'è regione, che più o meno non ne abbia. Per parlare del solo Veneto, basta guardare la zona litoranea, nella quale le acque hanno accumulato per secoli la fertilità discesa dai monti e dal piano. Da qualche decennio si lavora per portare a coltivazione le nostre terre basse; ma tutto quello che si è fatto finora, è stato frutto dell'opera individuale. Quanto più si avrebbe proceduto, se si avesse lavorato con un disegno generale, con vasti consorzi per questo, coll'opera congiunta dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, dei consorzi privati, del capitale, e del lavoro, adoperando uomini ed associazioni da ciò?

Gli Olandesi si hanno così creato il terreno produttivo, prosciugando mari interni, lagune e paludi. Gli Inglesi hanno costituito società di bonificazione e di fognatura; le quali, essendo certe per lunga pratica dei risultati dell'opera loro, si pagano colla partecipazione prestabilita per certo numero di anni dei maggiori frutti cui i proprietari ricaveranno dalle loro terre migliorate. Perché non potremmo noi fare qualcosa di simile?

Chi vieta a coloro che si trovano fra fiume e fiume, p. e., tra l'Isone e l'Ausa-Corno, tra questo e lo Stella, tra lo Stella ed il Tagliamento, tra il Tagliamento ed il Livenza, tra questo ed il Piave ed il Sile, tra il Sile ed il Brenta, il Brenta e l'Adige, l'Adige ed il Po e così via via di formare dei *Consorzi di bonificazione* per bonificare tutti i terreni già più o meno coltivati e per guadagnarne molte migliaia di ettari colmate mediante le torbide dei fiumi, cogli arginamenti e prosciugamenti, con tutte le opere di bonificazione insegnate dall'arte?

Perché lo Stato e le Provincie non hanno da far precedere degli studi, che servano di addizionale a chi volesse formare delle società similif? Perché delle società siffatte, approfittando di tanti ingegneri che noi possediamo e che andiamo formando nella pratica delle grandi migliorie agricole, non potranno costituirsi anche presso di noi? Perché le Associazioni ed i Consorzi agrarii, gli Istituti scientifici ed educativi non andranno coi loro studi preparando il terreno a siffatte radicali migliorie? Come non ci saranno possidenti, i quali, senza nulla arrischiare e spendere, non vogliano procacciare a sé ed alle loro famiglie siffatti vantaggi?

Quella zona, e lo stesso dicasi di altre più o meno estese lungo i diversi litorali italiani, non diventerebbero facilmente ricchissime di produzioni, tanto di granaglie, che di risi, di canapi e lini ed altre piante commerciali, secondo il clima, di bestiami di cui c'è tanta richiesta? Non sarebbe questa una vera estensione del territorio italiano? Non avremmo campo da poter occupare in questi lavori la nostra popolazione più povera, tenendola nel nostro paese, sicché prodotti e consumi fruttino alla Nazione ed allo Stato? Le torbide dei fiumi non portano tesori di fertilità del suolo italiano a seppellirsi nel mare? Rinsaniscati e popolati i nostri lidi, non ci sarebbe subito un maggiore movimento marittimo? Non sarebbe con ciò accresciuta la potenza della Nazione?

Noi abbiamo ben altri tesori da far fruttare, tra i quali è il sole, che ora brucia sovente in erba le nostre messi ed i nostri prati. Ciò è quanto dire, che abbiamo altri tesori da guadagnare colla irrigazione. Bisognerebbe che anche per questo si facessero società di capitalisti e tecnici intraprenditori; le quali studiassero i progetti d'irrigazione, li eseguissero da sé, pattuissero coi possidenti del suolo, uniti in consorzi, il pagamento colla partecipazione agli utili, formassero in ogni regione una scuola pratica di persone intraprendenti. Anche questo sarebbe un guadagno sicuro tanto per gli intraprenditori, quanto per i possessori del suolo. L'aumento della produzione vegetale ed animale nel paese produrrebbe la floridezza ed il benessere generale.

Ma ci sono poi tanti altri terreni incolti, i quali dovrebbero andarsi a poco a poco migliorando. Noi possiamo imboscare tutte le sponde dei torrenti e dei fiumi, tutti i pendii delle montagne, far pianeggiare le valli, per crearvi nuovi terreni meglio coltivabili e produttivi, distribuire le acque, impratire vasti tratti, arricchire di mandrie i luoghi elevati, approfittare delle cadute delle acque stesse come forza motrice, creando nuove industrie laddove la popolazione abbonda.

E c'è ben altro da fare coll'opera individuale illuminata, anche laddove non sieno da tentarsi così grandi e radicali imprese.

Chi ha calcolato quanta forza animale e quindi quanta carne e quanto grasso si risparmierebbero col solo perfezionamento degli strumenti rurali, che servono al lavoro del suolo? Non sono dei milioni che noi sciupiamo ogni anno in questo soltanto per la nostra ignoranza? Perché non ripetiamo noi in tutte le Provincie, in tutti i villaggi, le esperienze già fatte dagli altri, cosicché non avremmo nemmeno da fare le spese dell'invenzione? Che cosa fanno le Associazioni ed i Consorzi agrarii, le Stazioni sperimentali, le associazioni di possidenti, che non convengono se e gli altri delle perdite che si fanno a non adattare tutti i più perfezionati strumenti alle diverse zone agrarie del nostro paese? Come mai non si fissano per ognuna di esse gli strumenti più adatti? Perché non esistono, o non si fanno associazioni di possidenti, le quali costituiscono in ogni provincia agraria delle fabbriche di strumenti rurali?

Ma non siamo noi ancora principianti nella applicazione dei migliori sistemi di avvicendamento agrario, di fabbricazione ed uso dei concimi? Anche in questo potremmo guadagnare molte centinaia di milioni ogni anno, se studiassimo ed applicassimo per bene siffatti miglioramenti. Noi possiamo fare i nostri calcoli e vedremo che, nella somma, un grande numero di milioni perdiamo soltanto per non saper costruire le concimazioni di maniera da rendere ad un tempo più sane le abitazioni rurali, e da non lasciare che si disperdano dall'acqua e dalla

evaporazione aerea molte sostanze fertilizzanti delle materie vegetali ed animali in fermentazione e putrescenza. Molti e molti milioni perdiamo col non tener conto degli escrementi umani e col non sapere soprattutto utilizzare quelli dei centri di popolazione, che ne vanno quasi tutti infetti. Quante industrie poi non si potrebbero fondare, se sapessimo combinare l'utile che possono dare i loro avanzi sia per l'ingrassamento e l'allevamento dei bestiami, sia per la concimazione del suolo!

Nella produzione animale noi siamo davvero ancora principianti. Se noi studiassimo sempre la scelta degli animali riproduttori convenienti ai luoghi ed agli usi; se sapessimo cavare profitto da tutte le sostanze alimentari, da tutti i foraggi per nutrirla convenientemente, secondo che sono da allevarsi, o da ingrassarsi, da latte o da lavoro, vedremmo che colla stessa spesa potremmo pure moltiplicare i profitti. Ora perché non applichiamo noi almeno le esperienze altrui nei singoli paesi, rinnovandole secondo il particolare nostro tornacento? Perché non facciamo di tutto ciò lo studio di tutti i nostri possidenti, i quali non sapendo condurre l'industria della terra, fanno ora la più magra applicazione del loro capitale?

Perché sono incerti e scarsi i prodotti delle nostre bigattiere, se non perché non ci siamo appropriati i metodi più razionali e non li usiamo con tutte le diligenze? Chi non sa che rimane ancora moltissimo da fare per la produzione e per il lavoro della seta in Italia? E quale ragione ci è poi, che noi trascuriamo certi prodotti secondarii, come i volatili domestici, i conigli, le api, ecc.

Abbiamo noi generalizzato in tutta Italia i migliori sistemi per la coltivazione della vite, dell'olivo e per la fabbricazione dei vini e degli olii? Od abbiamo esteso queste coltivazioni e quella delle diverse frutta, specialmente di quelle che si chiamano meridionali, quanto si conviene? Crediamo forse che la Francia abbia potuto pagare i cinque milioni del suo riscatto alla Germania ed altrettanti che le costò la guerra, e caricarsi di più di ottocento milioni d'imposte di più all'anno, col trascurare tutte queste questioni?

Quante terre, non incolte, ma poco produttive in Italia non produrrebbero assai di più, se noi studiassimo la natura del suolo e lo emendassimo all'uso sia col trasporto delle terre, sia colle torbide dei fiumi secondo i casi? Quante sostanze minerali possono offrire i nostri medesimi monti per questo emendamento del suolo, e per le industrie dei prodotti chimici e per molti usi dell'industria? Perché l'industria non si accoppia alla scienza per iscoprire le ricchezze sepolte ed ignorate del suolo italiano? Ma è la scarsità delle nostre cognizioni scientifico-tecniche quella che ci vieta di approfittare di tante ricchezze del nostro paese, cui lasciamo sovente scoprire ed utilizzare dagli stranieri, paghi di bisticciarci colla retorica partigiana dei politici, o di cullare la nostra ignoranza coi poveri scherzi della stampa burlesca.

Né conosciamo abbastanza quale tesoro noi possediamo nelle attitudini del nostro Popolo per le arti belle applicate alle industrie di lusso, che ci sarebbero pagate per bene dagli stranieri che visitano il nostro paese. Eppure, insegnando a dovere il disegno ai nostri artigiani, e mettendo alla loro portata i perfezionamenti tecnici, nei quali gli altri ci sopravanzano, potremmo dotare tutte le nostre città di qualcheuna di quelle industrie speciali, che possono farne la ricchezza dei paesi. L'Italia ha la maggiore ricchezza di esemplari antichi per questo bisogno, come ci sarebbe facile superarli tutti, sicché sieno certi di trovare sempre tra noi ogni più bel prodotto dell'arte. L'Americano a cui sovrabbonda il suolo per ogni ricchezza, l'Inglese cosmopolita che naviga tutto il globo saranno ben contenti di pagarci i prodotti di queste industrie speciali.

Ma l'Italia, che ebbe le Repubbliche commerciali e navigatrici del medio evo, ognuna delle quali valeva più di un grande Regno; l'Italia, che è circondata in gran parte dal mare e che colle ferrovie diventa la terra di passaggio tra il Nord ed il Sud, tra l'Ovest e l'Est; l'Italia circondata dal Mediterraneo al quale fanno sponda l'Africa e l'Asia dove esistono ancora le vestigia del mondo romano; l'Italia fa d'essa tutto quanto

potrebbe per prendere possesso del suo mare, per espandere se stessa sulle sponde opposte, per farvi i più estesi commerci, per navigare e colonizzare ed incivilire ed accrescere così la sua potenza e la sua ricchezza? Che ci manca per tutto questo, se non lo studio, lo spirito intraprendente, l'impulso alle opere le più ardite e le più pure ad un tempo, senza lasciarci travolgere nelle speculazioni fantastiche od intinte di truffa, come quelle che producono i *Krak* e lasciano dietro di sé molte miserie?

Noi non siamo rinati a libera Nazione come bambini, che abbiano da succhiare la vita col latte, ma adulti. Non ci mancano gli insegnamenti e gli esempi nella storia nostra medesima e nella pratica presente di altri Popoli. Non ci mancano qualità distinte per qualunque cosa vogliamo intraprendere. Non ci mancano nemmeno capitali sufficienti, se sappiamo raccoglierci tutti e moltiplicarli colla nostra attività e destare tutte le forze vive del paese.

Quello che ci manca è un serio indirizzo, è un cumulo di cognizioni pratiche e la volontà e la convinzione che lo studio ed il lavoro sono una ricchezza ed un piacere, sono la vita dei Popoli. Ci manca quella tenacità di propositi che produce le grandi cose e quel patriottismo che non si stanca mai fino a che c'è qualcosa da fare. Educiamoci a questa nuova ginnastica, e le parole diventeranno presto fatti.

SENEX.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 4.

Si comunica una lettera di Achille Rasponi, colla quale ritira le sue dimissioni. Convalidasi l'elezione d'Agnone.

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero della marina. Cade in questione il capitolo concernente la spesa per la riproduzione del naviglio, intorno al quale il ministro *Saint Bon* dà ampi chiarimenti, specialmente riguardo alla parte tecnica delle costruzioni che intende di ordinare.

Maldini osserva due essere le questioni che si riferiscono al presente capitolo: la spesa per ultimare le costruzioni in corso, che opina possa rimanere nella parte ordinaria; e la spesa per le nuove costruzioni, che crede debba passare alla spesa straordinaria.

Farini ringrazia il ministro delle spiegazioni date, che serviranno pure a dissipare i dubbi sorti circa il soverchio sviluppo delle porta-torpedini. Constatata che fra il 1875 e il 76 avremo dieci navi in cantiere, per cui occorrono 23 milioni, dei quali 12 nel presente anno. Non si pronuncia se le spese ora in discussione debbano stanziarsi nella parte ordinaria o in quella straordinaria; crede però confusa la forma data al bilancio, e deplora che, anzi, si sia introdotta in questo capitolo la spesa di 4 milioni e mezzo per cannoni Armstrong, che certo si devono comperare, ma dopo una legge speciale e per tutela essere necessario il controllo della Camera.

Minghetti sostiene che i nostri bilanci sono assai chiari, particolareggiati, quanto e più di quelli delle altre nazioni; manifesta il suo avviso circa la poca o niuna convenienza di presentare i progetti desiderati da *Farini*, d'altro non necessari.

Depretis e *Maurogonato* appoggiano l'opinione di *Maldini* e *Farini* rispetto allo stanziamento e all'approvazione delle spese accennate.

Saint-Bon (ministro della marina) promette di presentare la nota delle spese necessarie per ultimare le costruzioni in corso; ma insiste nel mantenere il capitolo come lo propone.

Montellini appoggia il ministro, dicendo non essere questione di legalità ma di fiducia.

Minghetti (presidente del Consiglio), a troncamento della controversia, propone una nuova denominazione del capitolo, comprendendovi i nomi di tutte le navi in costruzione: e così il capitolo è approvato.

Approvansi quindi i rimanenti capitoli, la cui somma totale corrisponde a quella stanziata dal ministro. Approvati il progetto della leva militare sui giovani nati nel 1855, dopo brevi osservazioni di *Sammarzani*; e il progetto per la posa e manutenzione del cordone telegrafico sottomarino fra la Sardegna e il continente presso Orbetello. Gli scrutini segreti avranno luogo domani.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

«Ira due giorni sono tornate in campo voci antiche e nuove di prossime modificazioni ministeriali. Debbo darvene avviso fin d'oggi, non senza aggiungere che si parla di pratiche tentate ancora una volta per riuscire al connubio degli onori. Sella e Minghetti. Mi riservo di prendere maggiori informazioni per intrattenervi con più agevolezza su questa materia.

— Come annunciava l'Opinione, correva voce a Berlino che fra il Governo italiano e il germanico fossero pendenti trattative per modificazione in certo modo la legge sulle guarentigie. Si diceva che ciò sarebbe indispensabile per dar forza al Governo tedesco di combattere il partito cattolico ostile all'Impero.

Ma il *Panfillo* dice, sembrargli inutile il far os-

servare che se a Berlino si può credere ben fatto spargere delle notizie stravaganti, ciò non dimostra punto che trattative di questa natura abbiano mai avuto o possano aver luogo.

È chiaro che al Governo tedesco non verrebbe mai in mente, nel proprio interesse, di chiedere al Governo italiano la modificazione di una legge, che, non possedendo alcun carattere internazionale, non gli toglie per nulla la sua libertà d'azione.

ESTER

Francia. Il *Monde* non crede alla serietà di tutto quello che venne votato. Stima invece che la Francia vada incontro ad una serie di vicissitudini di cui la fine non è prevedibile, perchè il patto concluso fra il centro destro e le sinistre è fittizio, talchè non può essere duraturo.

— Il *Figaro* per primo e gli altri diari dietro di lui hanno pubblicato un sunto della deposizione del signor Léon Renault, prefetto di polizia, base dell'ormai famoso rapporto Savary, sui «complotti» bonapartisti. Se ne desume che invero i bonapartisti, come tutti gli altri partiti, lavorano per fare propaganda, e che essi trovano terreno facile in certe classi della popolazione, per esempio, nelle campagne, e fra gli antichi militari. Molti documenti abbastanza curiosi si leggono in questa deposizione, e la parte più importante sembra quella che trova una connivenza degli imperialisti coi comunisti. Non si può negare, scrive il corrispondente parigino della *Perseus*, che ciò, in certa proporzione, non sia vero, poichè havvi una frazione del partito i cui sforzi tendono appunto a conquistarsi il protettorato. Alla testa di essa havvi Giulio Amigues, che condusse degli operai a Chiselhurst, e che l'*Ordre* conta fra i suoi collaboratori, nonostante le sue idee ultrademocratiche. Però che vi sia un «complotto» non si può dire in nessun senso, e questa deposizione, come il rapporto Savary, non sono che sintomi della tempesta che s'addensa contro i bonapartisti. Tutto ciò, pensano, e a ragione, i bonapartisti, non fa che aumentare, constatare la potenza di un partito, che, tre anni fa, si riteneva irrimediabilmente perduto.

Germania. Si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*, che nei circoli politici di Berlino si crede per certo che Bismarck, quantunque un po' indisposto, non ha mai seriamente, neppure per un istante, pensato a dimettersi.

— Mentre i «cattolici» della Germania fanno tanto rumore coi loro 80 organi, con le loro proteste contro Bismarck, coi loro pellegrinaggi a Roma, i vecchi cattolici, invece, fanno assai poco parlare di sé. Nelle provincie renane non fanno che piccolissimi progressi, malgrado i mezzi d'azione assai considerevoli dei quali dispongono, grazie all'adesione d'una frazione dell'antica facoltà di teologia di Bonn. Stando ad alcune corrispondenze, la loro propaganda avrebbe maggior successo a Monaco, dove i professori Huber e Friederich hanno ultimamente tenuto una riunione. È però assai probabile che questi professori s'illudano nell'affermare, che il movimento vecchio-cattolico guadagni terreno nelle campagne, e che i contadini bavaresi comincino ad emanciparsi dalla tutela del clero. I timori manifestati dagli organi nazionali-liberali, a riguardo delle prossime elezioni in Baviera, proverebbero il contrario; che cioè l'influenza del clero sia ancora in quel paese, come lo fu sempre, preponderante.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Accademia di Udine.

Seduta pubblica.

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno di domenica 7 marzo, alle ore 12 1/2 pomerid. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Distribuzione di opuscoli ai soci presenti.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Del termometro come manometro (2ª parte)

Letture del socio presidente prof. G. Clodig.

Udine, 4 marzo 1875.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFONS.

Società di ginnastica.

La sottoscritta si pregia di avvertire i signori appartenenti alla Società di ginnastica che i locali della medesima si apriranno questa sera alle ore 6 pom.

Udine, 5 marzo 1875.

La Direzione

Il presidente della Società Milla 1848-49, sig. G. Pontotti, ha diretto ai soci il seguente invito:

Sono invitati tutti i soci ad intervenire all'adunanza che terrà il nostro consiglio il giorno di domenica 7 corrente alle ore 11 antim. nel locale sito in Mercato Vecchio al C. N. 4 primo piano, allo scopo di:

I. Discutere alcune proposte rimaste sospese nell'ultima seduta 28 febbraio p. p.

II. Sentire la Società su di una proposta nuova «di particolare importanza» riferita da un socio.

Udine, 4 marzo 1875.

Concorso. Il Ministero della marina ha pubblicato, in data 17 febbraio, una notificazione per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola di marina. L'esame avrà luogo il 1.º ottobre p. v. in Livorno. Le condizioni di ammissione ed i programmi degli esami sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del regno in data del 26 febbraio ultimo scorso, e sono reperibili anche presso la locale Prefettura, divisione I.

Al proprietari di fondi al confine.

Visto che il tifo della specie bovina è considerevolmente diminuito nel territorio austro-ungarico, il ministro dell'interno, con decreto del 3 corrente marzo, ha deciso: Allo scopo di favorire l'industria agricola dei proprietari di fondi situati sul confine italo-austriaco, l'articolo 2º del decreto ministeriale 8 aprile 1873, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno successivo, è richiamato in vigore.

Morti all'estero. Dall'elenco degli atti di morte di nazionali, pervenuti dall'estero nel mese di gennaio 1875 togliamo i seguenti nomi di persone della nostra provincia.

Azzola Girolamo, di Pontebba, morto a Heilingenstein.

Barnabini Angelo, di Gemona, id. a Siccoviusi (Stiria). — Bonin Gio. Battista, di Squali (Spilimbergo), id. a Vorderberg. — Caragnelli Alessandro, di Travesio (Udine), id. a Trieste. — Elia Giuseppe, di Gemona, id. a Arad. — Janna Corazza, di Udine, id. a Rupersdorf. — Moro Giacomo, di Ovaro (Tolmezzo), id. a Haus (Stiria). — Ostan Alvise, di Pordenone, id. a Lindabrunn. — Osorio Valentino, di Pontavia (Pontebba) id. a Voitsberg. — Zuliani Claudio di Rive d'Arcano, id. a Bruck.

La pena di morte e i Senatori Veneti. Se la decisione sulla pena di morte fosse dipesa dal voto dei Senatori Veneti, il patibolo ed il boia sarebbero a quest'ora scomparsi dalla legislazione italiana.

Difatti su 11 Senatori Veneti che erano presenti a quel voto, sei pronunciaronsi a favore dell'abolizione, e fra questi anche il nostro co. Prospero Antonini.

Le fabbriche di filati e di tessuti.

tanto di Lubiana che di Gorizia, sono sopracariche di commissioni. Il *Tergesteo* dice che ne potrebbero avere ancora di più, se si acconciassero alle esigenze dei levantini e in generale di tutto l'Oriente, donde le commissioni verrebbero in copia grandissima. Ma quelle fabbriche non vogliono cambiare il loro sistema di produzione. Avviso ai proprietari di filature e tessiture della nostra provincia!

Proroga d'arruolamento. Il ministero della guerra ha determinato che l'arruolamento volontario nei riparti d'istruzione che, giusta la circolare n. 153 del 1874, doveva essere chiuso con tutto febbraio 1875, sia invece protratto a tutto il 15 marzo corrente, meno per lo squadrone d'istruzione.

Questione del pane. La *Gazzetta d'Italia* scrive un assennato articolo, il quale, quando vi sia cambiata la parola Firenze, si attaglia perfettamente anche ad altri paesi: «Quant'è diversa l'importanza dei giornali in Francia ed in Italia! Bastò che il *Journal des Débats* del 16 febbraio prossimo passato dichiarasse che il prezzo del pane non era in rapporto col prezzo delle farine e del grano, perchè dopo due giorni il prezzo del pane sulla piazza di Parigi da 70 centesimi i due chilogrammi calasse a 65 e 62 centesimi. In Italia invece i giornali di provincia, come il nostro, hanno invano constatata la esagerazione del prezzo del pane. Nessuno si è commosso ed i prezzi sono rimasti stazionarii.»

Le stazioni agrarie. Il 10 marzo corrente deve riunirsi, presso il Ministero d'agricoltura e commercio, il Congresso dei direttori delle stazioni agrarie per deliberare il programma dei lavori delle stazioni medesime.

Emigrazione. La *Gazzetta di Napoli* ha confermato la notizia che i ministri dell'interno e del commercio abbiano menato a termine il progetto di legge sull'emigrazione, la cui presentazione fu promessa dal ministro Finali ad un deputato della città di Napoli.

Ma dobbiamo aggiungere che non vi è alcuna probabilità di vedere discusso questo progetto nella presente sessione parlamentare. Il ministero, come si sa, ha presentato alla Camera più di 80 progetti di legge, circa 40 dei quali hanno ottenuta la dichiarazione di urgenza. Ora non solo è impossibile che si esaurisca in una sessione un lavoro maggiore di quello già presentato, ma è anche difficilmente possibile esaurir questo.

E il ministero stesso infatti dichiarò nell'ultima riunione della maggioranza che esso sarebbe contento che in questa sessione si discutessero i provvedimenti finanziari, la legge di pubblica sicurezza, le convenzioni ferroviarie e qualche altra legge di minore importanza.

E a proposito dell'emigrazione, notiamo che l'affermazione del *Journal du Havre*, che il governo italiano protegga l'emigrazione per gli Stati di Venezuela, non solo non ha fondamento,

ma è contrarissima alla verità dei fatti. È vero appunto l'opposto.

Teatro Sociale. Il nome di Raffaello, a cui i contemporanei diedero il titolo di *divino*, come artista e come uomo ci raffigura quasi un ideale, una manifestazione del genio, dinanzi a cui la mente umana rapita si prostra ed adora. Quelle Vergini scavi che idealizzano il concetto di madre e che hanno ed avranno una potenza educatrice sopra tante madri, quella Fornarina, che lo innamorò e che fu immortalizzata dal suo pennello come un vero tipo di naturale bellezza, quella Trasfigurazione che raccoglie il più alto concetto mistico della Chiesa cristiana e che nel Vaticano sembra faccia la satira a' suoi rappresentanti d'oggi; quella seconda giovinezza che aveva compiute tante meraviglie in un'età in cui altri si giudica appena maturo, non possono a meno di sorprendere le anime aperte alla contemplazione del bello. Pensando che questo Raffaello aveva per maestro un Perugino, emulo un Michelangelo, per scolari e collaboratori un Giulio Romano ed un Giovanni di Udine, dipinti appunto sul sipario del nostro teatro, e che tutti quei geni, assieme ad altri fiorivano in una città, dobbiamo ben credere, che questa terra non possa mai essere sterile di genio, se proprio non diventiamo affatto degeneri dai nostri maggiori.

Chiamano quel secolo dal nome dei Medici. È una bugiarda adulazione; poichè essi non fecero che sfruttare il genio che era sorto in tempi di libertà e cominciare la decadenza, proteggendo il più delle volte artisti mediocri.

Di che si dilettaressero quei principi e sua Santità Leone X può farne prova quel cardinale Bibbiena, che apparisce anche in questo dramma, l'autore della Calandra, che si rappresentava dinanzi al Leone, il quale di quelle sudicerie nelle quali grufolava il santo principe della romana Chiesa, si deliziava. Le turpitudini, che si rappresentavano allora dinanzi al papa sarebbero trovate indecentissime anche dalle eroine del *démimonde* di Dumas. Quando vediamo la stampa clericale tanto severa coi tempi nostri mentire cento volte al giorno alla storia vantando la religiosità di quei tempi, ci par di sognare. Predicano tanto contro ai protestanti che si staccavano da Roma; ma di chi fu la colpa, se non di quella corruzione, che dalla Corte papale ammorbava tutto l'universo?

Raffaello, Michelangelo e gli altri che al ben fare poser gli ingegni, si possono chiamare una espiazione di quelle brutture, ed i vendicatori nella storia della reputazione dell'Italia nostra. L'Arte coi suoi trionfi duraturi ebbe la sua parte anch'essa nella rivendicazione della patria nostra alla libertà.

Scoprendosi a' di scorsi il monumento de' Medici a San Lorenzo di Firenze si trovarono i denti, i capelli e la camicia di quell'Alessandro bastardo del papa Clemente VII, il prigioniero di Carlo V coi cui patteggiò poscia la servitù di Firenze. Assassinato da uno de' suoi in mezzo a turpi amori in cui si mesceva imitando il padre papa, il tirannello per il cui principato si fece il celebre assedio col quale si spese la libertà di Firenze, offrì soggetto ai nostri scrittori per educare i contemporanei alla libertà. Ma dappresso a questa fama infame sta la *Notte* di Michelangelo, vergognosa di coprire quella bruttura: ed ora Firenze celebrerà il centenario del grande artista, che fu anche il suo difensore, col plauso di tutto il mondo civile.

Di questi santi dell'Arte fa bene anche il teatro a ravvivare il culto, perchè ciò sarà esempio ed incitamento alle generazioni crescenti.

Il Marengo trattò Raffaello col solito stile, vale a dire con semplicità di azione ed eleganza di verso, che si compiace qui delle glorie artistiche della patria nostra.

Aprè la scena Giulio Romano (Migliore) il quale innamoratosi di una nipote del cardinale Bibbiena la ritrae di memoria. Mentre egli discorre con un confratello d'arte, il Raimondi (Macheroni) e con un altro burlone al modo modo degli artisti, Penni (Garzes) detto il fattore, sopraggiunge Raffaello (Salvadori) che si commette ai loro colloqui artistici, sopraggiunge il cardinale Bibbiena (Falconi) colla nipote (Campi) cui offre in isposa a Raffaello, essendo dessa innamorata di lui. L'offerta non è né accettata né respinta. L'artista è tutto nell'arte sua e prende tempo a pensare. Un giorno, quando si trovava coi suoi discepoli nei dintorni di Roma contemplando le rovine illuminate dall'ultimo raggio del sole, è sorpreso da una apparizione, dalla bella Transteverina, lui rese immortale col suo pennello sotto il nome di Fornarina (Tessera Adelaide). Per cui quella apparizione fu la bellezza personificata, che s'impadronì dell'artista e dell'uomo ad un tempo. Ispiratrice, vivente modello delle meravigliose sue opere, amante, questa popolana domina oramai la sua intera vita, e se si ha da credere a quanto si narra, anticipatamente la spense.

Giulio, sapendo di amare colei che amava Raffaello, si svia per alcun tempo dall'arte coi disordini; ma poi torna al maestro. La nipote del cardinale scopre qual rivale ha nella Fornarina, e ne muore. La popolana, cacciata per ordine del Bibbiena, viene ad assistere agli ultimi momenti dell'artista sommo dinanzi all'ultimo meraviglioso suo quadro, a quella Trasfigurazione, che è il più alto concetto del suo genio. E qui sia detto, che il poeta, meglio che

far ammirare, descrivendole, le pose dei personaggi, doveva illustrare l'idea figurata di quella Società spirituale ed eterna, che congiunge passato, presente ed avvenire, cielo e terra, l'ispirazione divina dell'amore personificato e l'umanità che si unisce e si migliora col sentimento dell'amore universale confuso con quello del dovere. Sono nella Trasfigurazione per così dire tre quadri in uno, il Cristo con Mosè ed Elia, due gran tipi della Nazione israelitica redenta dalla schiavitù, al disopra; Pietro, Giovanni e Giacomo, i tre apostoli che rappresentano assieme tre idee della Chiesa futura l'amore, l'autorità universale, la rappresentanza in ogni singola Chiesa; in fine la Chiesa primitiva che accoglie le divine ispirazioni in quel quasi crepuscolo, che per mano dell'artista manda tanta luce e fa parere lo stato attuale una paurosa eclissi. Eppure, malgrado la triplice azione, è questo quadro il più uno nel suo grandioso concetto che si possa immaginare. Che altro poteva dipingere di meglio, dopo questo quadro, Raffaello? Nulla; ed egli morì ancora giovane.

Quanti, che vanno ora a portare al Vaticano il loro obolo con sensi di avversione a questa Italia, che produsse il più grande genio dell'Arte cristiana, sanno guardare la Trasfigurazione coll'idea di chi la concepì, e vedere ben altra Chiesa da quella dei gesuiti e della Corte Romana, caricatura e deturpazione del Cristianeismo?

Ma l'Italia stessa nella contemplazione dei suoi geni e nella libertà si trasfigura. Essa apprende ora ad intendere meglio il suo passato ed il suo avvenire, e si prepara a maggior luce dopo l'eclissi passeggera della sua civiltà.

La Tesserò ed il Salvatore rappresentarono colla solita passione, il Migliore con intelligenza accurata, il Garzes con vivacità e spirito e convenientemente tutti e furono applauditi nei migliori momenti.

La serata terminò col Bassi trasformato in inglese.

Olim

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale:

Sabato 6. *L'eredità di un geloso*, di Panieraj, (nuovissima). Farsa.

Domenica 7. *Serapina la Devota*, di Sardou.

Arresto. Nelle ultime 24 ore da questi agenti di P. S. venne arrestato per contravvenzione alla ammonizione, il pregiudicato M. Filippo, libraio di Udine.

Inconveniente. A qualche cittadino dev'essere succeduto in questi giorni l'inconveniente di toccare la terra con un'altra parte del corpo oltre ai piedi, poiché riceviamo una lettera di reclamo fortissimo contro la trascuranza di far scalpellare le pietre dei marciapiedi, le quali, in qualche punto, sono così levigate da rendere necessario lo sdrucciolo, anche a chi non si picca né di sdruccioli e neppure di tronchi.

FATTI VARI

I risultati dei ruoli principali della imposta di ricchezza mobile fanno ascendere a 607,657,679 lire i redditi tassati nel 1875. Nell'anno 1874 essi raggiunsero la somma di 579,599,756 lire, e nel 1873 quella di 527,978,949. Nel 1875 vi ha dunque un aumento dei redditi tassabili, rispetto al 1874, di 28,067,923, e rispetto al 1873 di 79,678,730 lire.

Questo progresso nei redditi di ricchezza mobile, da un anno all'altro, conferma, dice l'*Economista d'Italia*, che la tassa si avvia sempre più a raggiungere un assetto normale, e se nel ha la prova migliore nelle calcolate previsioni per l'anno 1875, in cui essa dovrà fruttare 81,665,943 lire contro 72,931,527 nel 1874. L'aumento a vantaggio dell'anno in corso è di 8,734,416 lire.

G'introiti del macinato dal 1° gennaio al 15 febbraio, danno un aumento del 15 cento, rispetto a quelli del corrispondente periodo di tempo del 1874. Questo soddisfacente risultato è la conseguenza delle modifiche introdotte colla legge del giugno 1874 in quella del luglio 1868. Ed è notevole che a questo aumento partecipi la Provincia romana per una somma non lieve, giustificando così il provvedimento attuato col principio dell'anno, sostituendo il contatore al sistema precedentemente in vigore.

Risurrezione di una pianta perduta.

Il prof. Von Hendreich, ha osservato, or non è molto, presso Atene ed in assai curiose circostanze, l'effetto della luce considerata come causa di risveglio della vita del regno vegetale. È noto che le miniere del Laurium sono in gran parte formate da scorie, avanzi degli scavi e dei lavori fatti dagli antichi Greci, e che quella scoria contiene ancora molto argento che viene estratto oggi coi mezzi perfezionati che porge l'arte moderna. Ora sotto quelle scorie, da un 1500 anni almeno, dormiva il seme di una papaveracea del genere *glauclium*. Dopo che le scorie furono levate per essere portate ai forni, i semi germogliarono ed in breve copirono intorno tutto lo spazio ov'erano; e qua-

o là si aprirono intorno le gialle corolle dei vaghi fiori di questa pianta, sconosciuta alla scienza moderna, ma che troviamo descritta in Plinio ed in Dioscoride. Sono dunque quindici o venti secoli ch'essa ora scomparsa dalla superficie del globo.

Bibliografia. Dal premiato Stabilimento Tipografico di P. Naratovich di Venezia, esirà l'opera intitolata: *L'inquisizione religiosa della repubblica di Venezia*, ricerche storiche e raccolte del prof. F. Albanese socio dell'Ateneo Veneto. — Un Vol. di circa 200 pag. formato Le Monnier, in carta velina, caratteri nuovi, costa it. L. 3, che verranno pagate alla consegna del detto volume. — Sommario: Capitolo I. Origine dell'Inquisizione, sua propaganda nel mondo cattolico e suoi propositi. Id. II. Origine e carattere dell'Inquisizione di Venezia. Id. III. Contro quali persone aveva luogo l'Inquisizione nella Repubblica Veneta, nella Lombardia e nelle Romagne. Id. IV. Procedura dell'Inquisizione. Id. V. Importanti processi e condanne fuori della Repubblica. Id. VI. Processi e condanne dentro della Repubblica. Id. VII. La Chiesa di Roma.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 1 marzo contiene:

1. R. decreto 7 febbraio che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, della rendita di L. 1,585,340 con decorrenza di godimento dal 1 gennaio 1875, da intestarsi al Consorzio degli Istituti di emissione e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti, a termini dell'articolo 3, ultimo capoverso, della legge 30 aprile 1874.

2. R. decreto 4 febbraio che concede al Credito dell'industria nazionale, residente in Genova, la facoltà di operare una derivazione d'acqua dal fiume Serchio.

3. Decreto ministeriale 18 febbraio che revoca il decreto 6 gennaio 1874 con cui venne regolata l'esportazione degli stracci dai comuni stati infetti di cholera.

4. Esami di concorso per l'ammissione di 30 allievi nella Regia Scuola di marina in Napoli, che avranno luogo il 1 ottobre 1875 in Livorno.

La Gazz. Ufficiale del 2 marzo contiene:

1. R. decreto 11 febbraio, che stabilisce l'equipaggio della R. nave *Città di Napoli* destinata alla R. scuola dei mozzì, e le competenze al personale della stessa nave-scuola mozzì.

2. R. decreto 31 gennaio, che riduce il numero delle guardie stabilito nel ruolo organico del personale per il servizio forestale dello Stato.

3. R. decreto 4 febbraio, che autorizza il comune di Pagnano, provincia di Como, ad assumere la denominazione di Pagnano-Vallassina.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

Assicurati che S. M. il Re partirà oggi sabato da Roma per Napoli per rimanervi sin dopo Pasqua.

Sulla visita fatta dal principe Torlonia a Garibaldi la *Libertà* reca questi dettagli:

Furono pienamente d'accordo che a Fiumicino dovevasi costruire il grande porto di Roma, il quale diventerebbe non solo commerciale, ma porto di rifugio per bastimenti che transitano il Tirreno; da Livorno a Gaeta non c'è un solo porto di salvamento per le navi colte dalle burrasche. «Quella costa», disse il Generale, «è il più grave pensiero di tutti i capitani che passano per questa parte del Mediterraneo.»

Il Generale spiegò poi con la più grande chiarezza come in caso di guerra sia necessario un porto in tale posizione centrale, ove mettere la flotta pronta a uscire o a ritirarsi a seconda delle circostanze, ed a proteggere le coste contro sbarchi nemici vicino alla Capitale.

I due ragguardevoli personaggi parlarono molto anche della necessità di fare piantagioni in tutta la Campagna Romana, ed il Principe assicurò il Generale che aveva date tutte le disposizioni per piantare migliaia e migliaia di Eucalipti di differenti qualità.

Il principe Torlonia si è recato in Campidoglio a restituire la visita al Sindaco di Roma.

Si scrive da Roma che l'on. Minghetti ha fatto sapere al generale Garibaldi ch'egli è pronto a proporre al Parlamento che voglia stanziare una somma di 5 milioni annui, per garantire l'interesse dei 100 milioni di capitale di cui Garibaldi avrebbe bisogno per condurre a termine la sua grandiosa impresa del Tevere.

Il *Diritto*, parlando del processo sull'assassinio Sonzogno, mentre fa le massime riserve sulle dicerie in corso, conferma come cosa sicura che il Luciani fu chiamato ad un secondo interrogatorio, al quale non poté reggere perchè fu invaso da una grande commozione, e tale che il giudice istruttore dovette farlo ricondurre nella sua segreta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 4. Il progetto relativo alla soppressione delle dotazioni dei Vescovi stabilisce che si accorderà la dotazione nel caso che il Vescovo dichiarerà per iscritto di voler obbedire alle leggi dello Stato. Il Vescovo che revochi la dichiarazione scritta o agisca contro, sarà destituito con sentenza del Tribunale.

Parigi 4. Buffet e Dufaure si posero d'accordo sul programma del Gabinetto; ma persistono le difficoltà circa la rappresentanza della destra moderata nel Ministero e sulla scelta del ministro dell'interno. Il centro sinistro decise oggi di accettare che entri nel Ministero un deputato della Destra moderata, ma la Sinistra ricensa di aderirvi. Le trattative continuano a questo proposito. Credesi che se le trattative fallissero Mac-Mahon formerà un Gabinetto Depeyre Fourtoul.

Londra 4. La *Pall Mall Gazette* dice che Mons. Manning fu chiamato a Roma. Alla Camera dei Comuni Smyth annunciò che presenterà un progetto che annulla l'unione dell'Irlanda coll'Inghilterra e ristabilisce il Parlamento irlandese.

Melbourne 3. Il vapore *Gottemburg* naufragò nel porto di Darwin, 85 viaggiatori e 35 marinai annegati, tre battelli pieni di viaggiatori si diressero alla ventura, e temesi che sieno periti; quattro uomini soltanto si sono salvati. Il vapore portava 3000 once d'oro.

Madrid 4. L'*Imparcial* dice che il Governo ricevette una lettera del Papa che precisa le relazioni che il Vaticano può avere col Ministero spagnolo.

Washington 3. La Camera dei rappresentanti approvò il progetto che ammette il Colorado come Stato e respinge la proposta di ammettere come Stato il Nuovo Messico.

Montevideo 1. Nei disordini antireligiosi di Buenos Ayres si saccheggiò la casa dell'Arcivescovo e s'incendiarono le case dei Gesuiti.

Berlino 5. L'Imperatore sancì il divieto dell'esportazione di cavalli oltre i confini della Germania.

Ultime.

Pest 5. La Camera elesse a suo presidente Ghyczy con 297 voti tra 317 votanti. Il risultato di questa votazione venne accolto con prolungato entusiasmo.

Si calcola che il nuovo partito liberale, formato dai deakisti e del centro sinistro, potrà disporre da 330 sino a 350 voti.

Tisza intende scegliere un deakista a segretario di stato nel suo ministero, il che fece ottima impressione.

I giornali ufficiosi applaudono giubilanti ai risultati ottenutisi dalla fusione dei due grandi partiti parlamentari.

Domenica avrà luogo un banchetto del partito liberale.

Questa sera gli studenti apprestano una grandiosa serenata con fiaccole.

Vienna 5. La borsa è discretamente ferma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.2	752.8	755.4
Umidità relativa . . .	49	49	61
Stato del Cielo . . .	misto	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione)	E.	O.	calma
(velocità chil.	5	3	—
Termometro centigrado	2.5	4.0	1.2
Temperatura (massima)	4.9		
(minima)	— 6.8		
Temperatura minima all'aperto	— 2.8		

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 marzo

Austriache	531.	Azioni	396.—
Lombarde	276.50	Italiano	71.30

PARIGI 4 marzo

3 0/0 Francese	65.05	Azioni ferr. Romane	75.—
5 0/0 Francese	102.90	Obblig. ferr. lomb. ven.	—
Banca di Francia	—	Obblig. ferr. romane	203.—
Rendita italiana	70.97	Azioni tabacchi	—
Azioni ferr. lomb. ven.	296.—	Londra	25.16 1/8
Obbligazioni tabacchi	—	Cambio Italia	7.34
Obblig. ferrovie V. E.	215.—	Inglese	93.3 1/2

LONDRA, 4 marzo

Inglese	93 1/4 a. —	Canali Cavour	—
Italiano	70 3/8 a. —	Obblig.	—
Spagnuolo	22 1/2 a. —	Merid.	—
Turco	43 1/4 a. —	Hambro	—

VENEZIA, 5 marzo

La rendita, cogli interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 76.95, a — e per cons. fine corr. da 77.05 a 77.10.	
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —	
Prestito nazionale stall.	—
Azioni della Banca Veneta	—
Azione della Ban. di Credito Ven.	—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	—
Obbligaz. Stradeferrate romane	—
Da 20 franchi d'oro	21.65
Per fine corrente	—
Fior. aust. d'argento	2.58
Bancnote austriache	2.43 1/2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1° gen. 1875 da L. — a L. —	
nominali contanti	74.70
— 1° lug. 1875	—
— fine corrente	76.85
Valute	
Pozzi da 20 franchi	21.67
Bancnote austriache	243.60
Sconto Venezia e piazza d'Italia	
Della Banca Nazionale	5 — 0/0
— Banca Veneta	5 1/2
— Banca di Credito Veneto	5 1/2

TRIESTE, 4 marzo

Zecchini imperiali	flor.	5.21. —	5.22. —
Corona	—	—	—
Da 20 franchi	—	8.90. 1/2	8.91. —
Sovrano Inglese	—	11.21. —	11.22. —
Lire Turche	—	—	—
Tallori imperiali di Maria T.	—	2.24 1/2	2.25
Argento per conto	—	105.35	105.65
Colonnati di Spagna	—	—	—
Tallori 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA

	flor.	dal 4	al 5 mar.
Metalliche 5 per cento	—	71.65	71.50
Prestito Nazionale	—	75.95	75.90
— del 1860	—	111.75	111.25
Azioni della Banca Nazionale	—	950. —	961. —
— del Cred. a fior. 180 austr.	—	218.25	218.25
Londra per 10 lire, sterline	—	111.35	111.40
Argento	—	105.10	105.20
Da 20 franchi	—	8.89. —	8.90. —
Zecchini imperiali	—	5.24. 1/2	5.24 1/2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 4 marzo

Fruimento	(ettolitro)	it. L. 20.50 ad l.	22.21
Granoturco nuovo	—	10.23	12.20
Segala	—	13.67	15.03
Avena	—	—	15.03
Spelta	—	—	27.35
Orzo pilato	—	—	26.60
— da pilare	—	—	13.46
Sorgorosso	—	—	7.87
Lupini	—	—	11.23
Saraceno	—	—	10.99
Fagioli (alpighiani)	—	—	31.02
(di pianura)	—	—	28.07
Miglio	—	—	21.80
Castagna	—	—	7.06
Lenti (al quintale)	—	—	25.00

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Partenze
da Trieste	per Venezia
ore 1.19 ant.	10.20 ant.
» 9.19 »	1.51 ant.
9.17 pom.	6.05 »
	8.22 »
	9.47 »
	2.24 ant.
	3.35 pom.
	5.50 ant.
	3.10 pom.
	8.44 pom. dir.
	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIOSSANI Comproprietario

RENDITA GARANTITA

del 7 per 100.

Fra i valori solidamente garantiti, con rendita invariabile, non soggetti alle oscillazioni della Borsa, sono in primo luogo da classificarsi i titoli municipali. Le città che hanno emesso delle obbligazioni ad interesse fisso pagano frutti ed obbligazioni estratti colla massima puntualità: perciò il pubblico comincia a preferire questi titoli come impiego di danaro, sia per la loro solidità, sia per il maggiore frutto che esse rendono. Così per esempio, le obbligazioni della città di Urbino fruttano nette italiane lire 25 all'anno pagabili in lire 12,50 ogni 1° gennaio e 1° luglio nelle principali città del regno sono rimborsabili, nella media di 24 anni per mezzo di estrazioni semestrali con lire 500. Esse sono garantite libere di qualunque siasi tassa o ritenuta presente o futura, e costano attualmente sole lire 420. Per avere 25 lire nette di rendita governativa occorre acquistarne circa 29, al prezzo di lire 75 1/2 circa importerebbe quasi 438, cioè lire 18 in più di quello che costano le obbligazioni della città di Urbino. Oltre di ciò la rendita non offre l'altro importante vantaggio che hanno le obbligazioni che è di essere rimborsate con 80 lire in più.

Per l'acquisto di obbligazioni della Città di Urbino al prezzo di lire 420, dirigersi al signor E. E. OBLIGHT a Roma, 22 Via della Colonna, il quale ha l'incarico di vendere una piccola partita di dette obbligazioni. — Contro vaglia postale di L. 420 vengono spedite in provincia dentro lettera raccomandata.

Il sottoscritto avvisa i Signori Bachiculatori che tiene deposito di **Cartoni Originari Giapponesi annuali**, qualità sceltissima; a prezzi moderati.

FRANCESCO CARDINA

Via Porta Nuova N. 28.

SEME BACHI

A bozzolo verde di prima riproduzione confezionato dalla Ditta PONTI al proprio tenimento di San Martino presso Codroipo.

I buoni risultati ottenuti negli anni precedenti, come ne fanno fede i vistosi raccolti verificatisi nei circondarici paesi, hanno incoraggiato la Ditta suddetta a confezionarne una quantità superiore agli altri anni, per cui avvisa gli allevatori che trovansi in grado di corrispondere a qualunque richiesta.

Il seme bachi si cede tanto a vendita a lire 4 all'oncia, come pure a prodotto a condizioni vantaggiose, fra le quali quella di ritirare l'intera partita gallette al prezzo che risulterà dalla metida della Camera di Commercio di Udine.

Dirigere le domande all'Amministrazione Pontini in San Martino di Codroipo.

In Udine al signor **Edoardo Merluzzi** Via Cavour N. 12.

CARTONI ANNUALI

VERDI ORIGINARI GIAPPONESI

Importazione diretta delle Società Bacologiche **Ferreri e Pellegrino** di Torino, **Zano e Damioli** di Milano.

In Udine presso **C. Plazzogna** Piazza Garibaldi n. 13.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dall' 11 al 16 gennaio 1875

DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE		CIVIDALE		CODROIPO		S. DANIELE		GEMONA		LATISANA		MANIAGO		PORDENONE		SACILE		S. VITO AL TAGLIAMENTO	
	P R E Z Z O																			
	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in
Frumento (da pane) (I qualità)	23 72	23 47	24	22 50	20 80	19 30	23 53	23 33	23 75	23	23	22 50	22 75	21	23 50	22 50	23 52	23		
id. duro (da paste)																				
Riso (I qualità)	50	45		45	42															
id. id.	40	35		40 40	40															
Granoturco	13 93	12 19	12	11 25	12	9 90	13 10	11 25	13	12 50	13 06	11 25	13 50	13	13 50	12	14 38	12 90	13 75	12 02
Segala	16 24				14 70	13 30	15 60		12	15										
Avena	12				11	10 90	12 50		12	11 50										
Orzo	33 30	33			20	19 70														
Fave																				
Ceci																				
Piselli																				
Lenticchie																				
Fagioli alpigiani																				
Patate																				
Castagne secche (I qualità)			11						16	15										
id. id.			26						18	17										
id. fresche (I qualità)	10 06	8 96																		
id. id.	7 96	7 61																		
Fagioli di pianura	23		20		22	17 30	20 60	20	21	20	17 50	17 50	19	18	15 12	13 50	16	16	15 62	15 62
Farina di frumento (I qualità)	76		50		56	56			48	48	60	60			40				50	40
id. id.	54		45						42	40					58					
id. di granoturco	22		24		20	20			25	24	21	21			20		22	22	20	18
Pane (I qualità)	47		50		64	64			48	46	48	48			48		55	55	58	44
id. id.	40		45		48	48			40	40	32	32			32				54	40
Paste (I qualità)	84		90		88	80			95	90	1	1			1				1	1
id. id.	56		50		70	64			55	50	80	80			70				72	72
Vino comune (I qualità)	60	50	60		46 55	28 55	40		43	42	34	34			70	60			64 20	44 20
id. id.	43	36	48		34	25	35		41	39	28	28			50	40			39 20	29 20
Olio d'oliva (I qualità)	170	165			170	150					220	220								
id. id.	150	120			125	105					130	130								
Carne di Bue	1 50		1 30		1 40	1 20	1 45		1 40	1 40	1 46	1 46	1 40	1 40	1 32		1 35	1 35	1 46	1 26
id. di Vacca	1 40		1 10		1 20	1			1 20	1 20	1 10	1 10	1 10	1 10	1 32		1 25	1 25	1 16	1 06
id. di Vitello	1 50		1 30		1 60	1 60	1 20		1	90	1 65	1 65	1	1	1 32		1 20	1 20	1 06	86
id. di Suino (fresca)	1 67		1		80	80			1 50	1 30	1 46	1 46	1 60	1 50	1 50		1 50	1 50	1 56	1 46
id. di Pecora	1 30		1																1 06	86
id. di Montone	1 25		1																1 06	86
id. di Castrato	1 36		1																1 06	86
id. di Agnello			1																1 06	86
Formaggio (duro)	3 50	3			3 20	3			2	2	2 50	2 50	2 10	2	2 90	2 70			2 70	2 45
id. (molle)	2 50	2			1 60	1 50			2 50	2 30	2	2	1 50	1 40	1 80	1 50			2 20	2
id. (duro)	3 40	3 15			3 20	3			2	2	2	2	2 50	2 40	3 45	3 40			3 50	3
id. (molle)	2 50	2 25			2 20	2			2	2	2	2	1 80	1 60	2 10	2			3 70	2 45
Burro	2 50	2 20	2 40		2 60	2 30			2 10	1 80	3	3	2 10	1 95	2 20	2 10			2 50	2 35
Lardo	2 50	2 30	2		2 50	2 40			2	2	2 50	2 50	2 20	2 10	1 90	1 80	1 60	1 60	2 15	2
Uova (a dozzina)	84	78	96		84	72			96	84			65	60	84	72			48	48
Legna da fuoco (forte)	35	30			90	70	60		21	21					35	33			45	35
id. (dolce)	28	24			70	60									28	25			38	30
Carbone	1 20	1 14	1		1 50	1 30			1	90					1 10	1				
Fieno	55	45	50		55	45			55	50					50	42				
Paglia			98		30	27			40	40					40	35				30

NB. I prezzi dei generi segnati coll'asterisco : sono aggravati dal dazio di consumo.

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI UFFICIALI

N. 140 pubbl. 1
Municipio di Lestizza
AVVISO D'ASTA.

Riuscito deserto il secondo esperimento d'asta di cui gli avvisi 20 gennaio e 20 febbraio n. s. inseriti regolarmente nel *Giornale di Udine*, si deduce a pubblica notizia che per la delibera dei lavori in quelli contemplati si terrà nuovo esperimento d'asta in quest'ufficio alle ore 10 ant. del giorno 10 corrente ai patti ed alle condizioni tutte precisate nel 1° avviso con avvertenza che la scadenza dei fatali seguirà alle ore 12 merid. del giorno 25 andante e che si farà l'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Dato a Lestizza, 3 marzo 1875.
Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS.

N. 137 2 pubbl.
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
Comune di Sutrio
AVVISO D'ASTA

Superiormente autorizzata, in questo Municipale Ufficio sotto la presidenza del sig. Sindaco Marsilio Gio. Batt. o chi per esso, nel giorno di sabato 13 corrente ore 10 antim. avrà luogo una pubblica asta per deliberare l'appalto del lavoro di costruzione ex novo della Casa comunale giusta il

Progetto Marsili dott. Amedeo di data 11 settembre 1874.

L'asta si terrà col metodo della candela vergine e giusta il disposto dal vigente regolamento sulla contabilità di Stato.

Il dato regolatore dell'asta è di L. 15,358.57 ed ogni aspirante prima di esser ammesso alla gara dovrà fare il deposito di L. 1539 ed esibire il prescritto certificato d'idoneità.

Il lavoro dovrà esser compiuto entro il periodo di giorni 365, ed il prezzo di delibera verrà corrisposto all'Impresa in otto uguali rate sei in continuazione del lavoro, due dopo il collaudo del lavoro stesso.

Il progetto del lavoro è a chiunque ostensibile in questo Municipale Ufficio dalle ore 9 alle 3 pom.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'Asta, ed il termine utile pel ventesimo.

Dall'Ufficio Municipale
Sutrio li 2 marzo 1875.

Per il Sindaco
CAND. STRAULINO
Il Segretario
P. Dorotea.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
IN 26 LEZIONI (3ª Edizione)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere per così dire, il maestro di se stesso. Questo metodo è uti-

lissimo in particolar modo agli *Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti, ecc.*, ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di lire otto alla Ditta Depositaria fratelli Asinari e Canigione, Via Provvidenza, 10, Torino.

LA FOREDANA
(Frazione di Porpetto)
Fabbrica Laterizj
E CALCE

DI PIO VITTORIO FERRARI.
Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio. In Udine dirigersi al sig. Eugenio Ferrari, Via Cussignacco. 31

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato* in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. In *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: a Udine presso la farmacia di A. Filippuzzi e Giacomo Commes. sari. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti. Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zanetti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartaro, Villa Santina Pietro Morocutti.